

itinerari I SITI DEDICATI A UN MODELLO DI ECONOMIA AZIENDALE A MISURA D'UOMO

Se il made in Italy si fa soft

Dalla Ferrari a Technogym: ecco l'industria che rispetta i valori

Hanno provato a definire che cosa si intende esattamente con questo termine gli autori del volume *Soft economy* (www.softeconomy.it): si tratta di un'economia innestata sui valori, le tradizioni e le tipicità del territorio, che si nutre di conoscenza, qualità, creatività e innovazione, rispettosa degli equilibri ambientali e sociali. Un modello, dunque, di una nuova economia possibile, che suscita consensi come pure riflessioni critiche (vedere www.contradeavenire.org/archivio/2005/11/soft_economy_si.html, www.leeander.com/2005/12/un_libro_soft_solo_nel_titolo.html e www.benedettodellavedova.com/blog_archive/000683.html) ed è sempre più oggetto di convegni (www.businessonline.it/news/1438/soft_economy_la_nuova_frontiera_del_made_in_italy.html).

Quali sono le aziende soft? Fra i casi raccolti nel volume citato, vi sono a esempio il big del wellness Technogym (www.technogym.it) e il parco nazionale delle Cinque Terre (www.parconazionale5terre.it), l'azienda del re del cachemire Brunello Cucinelli (www.brunellocucinelli.it) e la siciliana Donnafugata (www.donnafugata.it), dove si producono vini di altissima qualità, oppure il gruppo Brioni (www.brioni.it), che dall'Abruzzo ha conquistato il mondo con le sue produzioni sartoriali.

Ancora esempi di economia leggera si segnalano su www.lscmt.units.it/

www.osti/economialeggera.htm, www.carta.org/rivista/settimanale/2006/07/07eco_leggera.pdf e www.bloggers.it/didonna/economia_leggera.htm. Anche le rosse Ferrari e Ducati, campioni del made in Italy, possono essere viste come esempi di soft economy (www.cester.org/public/bonomi23.04.06.pdf). Nella soft economy convivono dunque diverse anime: dalla knowledge economy (http://en.wikipedia.org/wiki/knowledge_economy), che è stata tra l'altro posta a fondamento della strategia comunitaria nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000 (<http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c10241.htm>), all'intreccio fra economia leggera e sostenibilità, spiegato su <http://web.tiscali.it/peterdes/sach.htm> dal direttore del celebre Wuppertal Institute (www.wupperinst.org), Wolfgang Sachs; dalla valorizzazione della cultura in senso economico (www.economiadellacultura.it) alla valutazione degli intangible asset nella creazione del valore d'impresa (www.investor-relations.it/i_r/studi_ir_asset_intangibili.htm), fino all'approccio cosiddetto slow, fatto proprio da molti Comuni anche in Italia (www.cittaslow.net).

Per conoscere tutte le declinazioni possibili della soft economy, l'occasione sarà la prima Fiera della soft economy, in programma a marzo a Milano (www.lacampionaria.expects.it).

Andrea Di Turi

www.softeconomy.it

Un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, ma anche su identità, storia, creatività e qualità: così definiscono la soft economy gli autori del volume omonimo sul sito dedicato. Disponibili anche le schede delle 25 aziende indicate come esempi di soft economy.



www.brunellocucinelli.it

L'azienda che Brunello Cucinelli ha fondato a Solomeo, vicino a Perugia, è considerata uno dei migliori esempi nel Paese di azienda soft. Lo si nota anche dal sito, dove si viene subito accolti con frasi di Dostoevskij e Socrate inneggianti all'amore per il bello e la conoscenza.



www.cittaslow.net

Lo slow mood è uno dei filoni concettuali della soft economy. A esso si ispira il movimento Cittaslow, che riunisce una cinquantina di Comuni d'Italia impegnati in politiche ambientali e infrastrutturali, qualità urbana, valorizzazione di produzioni autoctone, ospitalità e consapevolezza.



www.lacampionaria.expects.it

S'intitola La campionaria delle qualità italiane e sarà la prima Fiera della soft economy, in programma dal 22 al 25 marzo 2007 alla Fiera di Milano. A promuoverla sono Expects e **Symbola** fondazione per le qualità italiane (www.fondazione-symbola.com).

